

RELAZIONE SULLA GESTIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

“Signori Soci,

la presente relazione è redatta, ai sensi delle vigenti disposizioni, al fine di illustrare la situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'impresa e di descrivere l'andamento della gestione nel suo complesso e nei vari settori in cui la stessa opera.

Si reputa opportuno esporre in premessa le linee evolutive delle più importanti variabili d'ambiente, di settore e di mercato, nonché la situazione economica generale e quella del mercato di riferimento.

1 CENNI SULLO SCENARIO MACROECONOMICO, SUL SISTEMA CREDITIZIO ITALIANO, SULL'ANDAMENTO DEL SISTEMA DELLE CASSE RURALI, SULL'ECONOMIA DELLE AREE TERRITORIALI DI RIFERIMENTO E SULLE POLITICHE COMMERCIALI ATTIVATE DALLA CASSA RURALE.

a) Il quadro generale.

L'andamento dell'economia nel 2009 è stato profondamente segnato dagli effetti della crisi scoppiata nell'ultimo trimestre dell'anno precedente. Dopo la recessione che si è protratta fino ai mesi estivi, gli andamenti congiunturali hanno segnato un'inversione di tendenza dovuta anche all'efficacia delle politiche economiche poste in essere. Il motore della crescita è stato rappresentato dalle economie emergenti, che si sono mostrate più resistenti nella fase critica. Tra queste, la prima è stata senz'altro la Cina che ha rafforzato la propria posizione negli scambi internazionali diventando il primo esportatore mondiale. Nei paesi avanzati si è verificata una forte ricomposizione della domanda, dalla componente privata a quella pubblica. Le principali istituzioni internazionali hanno espresso la convinzione che il fondo della crisi fosse stato toccato.

D'altra parte, permangono incertezze sull'andamento del mercato del lavoro, che tipicamente risente con ritardo delle fasi negative del ciclo e sulla tempistica del percorso di rientro dalle politiche fiscali e monetarie espansive.

Ad esse si aggiungono nuovi timori in merito allo stato dei conti della finanza della Grecia, del Portogallo, della Spagna e dell'Irlanda. Sinora, si sono manifestati effetti sui mercati finanziari internazionali, in termini di aumento dello spread di rendimento sui decennali dei titoli di stato, degli interest rate swap, dei credit default swap. L'UE sta valutando l'opportunità e le modalità tecniche di un eventuale piano di intervento.

Nell'area Euro, gli ultimi dati confermano che l'espansione dell'attività economica è proseguita nell'ultimo trimestre dell'anno. L'area ha beneficiato dell'inversione del ciclo delle scorte e della ripresa delle esportazioni, nonché dei significativi interventi di stimolo macroeconomico in atto e delle misure adottate per ripristinare il funzionamento del sistema finanziario.

Allo stesso tempo, l'attività risentirà di probabili effetti avversi derivanti dal processo di aggiustamento dei bilanci in corso nei settori finanziario e non finanziario, sia all'interno che all'esterno dell'area. Di conseguenza, ci si attende che l'economia dell'area cresca a un ritmo moderato nel 2010 e il processo di ripresa possa risultare discontinuo. A questo si uniscono le già citate incertezze riguardanti la crisi di Grecia, Spagna, Irlanda e Portogallo. I costi del possibile intervento europeo o le conseguenze sui mercati dei titoli di stato e dei cambi possono determinare una revisione al ribasso delle previsioni di crescita per il 2010.

Il tasso di inflazione annuo al consumo è ulteriormente aumentato nell'area euro, portandosi all'1,0 per cento, dallo 0,9 di dicembre. Fra i principali paesi, la crescita in Germania e in Francia (0,7 e 0,3 per cento, rispettivamente) ha fatto seguito a quella già rilevata nel secondo trimestre.

Per contrastare la crisi, pressochè tutte le Banche Centrali hanno attuato una politica monetaria espansiva continuando a mantenere bassi i tassi ufficiali di riferimento. Nell'area Euro la Banca Centrale Europea ha ridotto ripetutamente il tasso di interesse sulle operazioni di rifinanziamento marginale e sui depositi presso la Banca Centrale, i cui valori di fine anno sono rispettivamente dell'1,00 e dello 0,25 per cento.

Nonostante ciò, come emerge dall'indagine sul credito bancario relativa all'ultimo trimestre del 2009, pur in presenza di costi del denaro, in termini reali, più bassi, l'aggregato monetario UE si è ridotto, mentre quello dei prestiti al settore privato è rimasto invariato. Un risultato probabilmente dato dall'effetto combinato della crisi economica in atto e dall'inasprimento dei criteri applicati dalle banche per la concessione dei prestiti.

In Italia nel corso del 2009 è proseguita l'attenuazione del tasso di espansione degli impieghi bancari già rilevata nel precedente esercizio. La variazione annua si è attestata a dicembre 2009 al +2,2 per cento, contro il 4,9 per cento di dodici mesi. Perdurano le differenze tra le diverse categorie dimensionali di banche: prosegue la flessione del credito erogato dai primi cinque gruppi bancari italiani (-3,5 per cento sui dodici mesi a novembre), mentre i finanziamenti concessi dagli altri intermediari, pur in rapida decelerazione, hanno continuato a espandersi (+3,0 per cento a novembre).

Dal lato dell'offerta di credito, tra le banche italiane partecipanti all'indagine sul credito bancario nell'area dell'euro (Bank Lending Survey), il saldo tra quelle che dichiarano di avere operato un irrigidimento dei criteri adottati per la concessione di prestiti alle imprese e quelle che riportano un allentamento ha continuato a ridursi rispetto al picco registrato alla fine del 2008. Gli analoghi indicatori desunti dai sondaggi condotti presso le imprese (l'inchiesta mensile dell'ISAE e l'indagine trimestrale svolta congiuntamente dalla Banca d'Italia e da Il Sole 24 Ore), pur registrando un forte calo rispetto ai valori massimi raggiunti a fine 2008, si attestavano a dicembre 2009 su livelli ancora positivi, segnalando il persistere delle difficoltà di accesso al credito.

È proseguita la graduale riduzione dei tassi praticati sui finanziamenti bancari: nel corso dell'anno il tasso medio sui prestiti a famiglie è diminuito di circa 2 punti percentuali al 4,71 per cento, quello sui prestiti a società non finanziarie di oltre 2 punti e ½, al 3,21 per cento.

Nel corso dell'anno è proseguito il deterioramento della qualità degli attivi bancari. Il flusso di nuove sofferenze rettificato (che tengono cioè conto della posizione del debitore nei confronti dell'intero sistema bancario e non soltanto di un singolo intermediario) in rapporto ai prestiti complessivi, ha raggiunto, alla fine del III trimestre del 2009, il 2,2 per cento, il valore più alto dal 1998. L'aumento del tasso di ingresso in sofferenza è stato particolarmente marcato per i prestiti alle imprese (3,1 per cento a settembre 2009) e tra queste per le imprese del Mezzogiorno (4,3 per cento, contro il 2,8 per le imprese del Centro Nord). Le imprese manifatturiere e quelle delle costruzioni hanno mostrato, nel corso dell'anno il deterioramento più marcato.

Anche la qualità del credito concesso alle famiglie consumatrici, stabile nel corso del 2008, ha fatto registrare un progressivo deterioramento nel corso del 2009.

Nel corso del 2009, la raccolta complessiva da residenti delle banche italiane è cresciuta del 9,3 per cento; il basso livello dei tassi di interesse continua ad associarsi a una rapida espansione dei conti correnti (+11,7 per cento) e a una forte contrazione dei pronti contro termine (-23,9 per cento). Le emissioni obbligazionarie sono cresciute ad un tasso significativo (+11,2 per cento), seppur quasi dimezzato rispetto a quello registrato a fine 2008 (+20,4 per cento).

Con riguardo all'andamento reddituale, le relazioni consolidate dei cinque maggiori gruppi bancari indicano che nei primi nove mesi del 2009 gli utili netti sono risultati inferiori del 50 per cento circa rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, riflettendo il forte aumento delle perdite su crediti; il rendimento del capitale e delle riserve (ROE) è pertanto calato (4,2 per cento, in termini annualizzati, contro il 9,0 per cento dello stesso periodo del 2008). Tutti i principali intermediari hanno registrato un calo del margine di interesse (-5,5 per cento) e delle commissioni nette (-16,1 per cento) che ha compensato il contributo positivo alla crescita degli utili delle attività di trading e della riduzione dei costi operativi (-5,9 per cento). A fronte di un risultato di gestione sostanzialmente stabile, la diminuzione degli utili è stata determinata dall'aumento delle svalutazioni su crediti, che hanno assorbito oltre la metà del risultato di gestione (11 miliardi in valore assoluto), contro circa un quarto nei primi nove mesi del 2008 (5 miliardi). Dal confronto fra i tre trimestri del 2009 si evidenzia, infine, una tendenza alla stabilizzazione dei risultati reddituali.

I coefficienti patrimoniali sono migliorati nel corso del 2009: il coefficiente complessivo (total capital ratio) dei cinque maggiori gruppi e quello relativo al patrimonio di base (tier 1 ratio) sono pari a settembre 2009 rispettivamente all'11,5 e al 7,9 per cento.

b) L'economia nei territori provinciali e locali di riferimento e le dinamiche registrate nel 2009.

Per il Trentino permangono previsioni negative di crescita del PIL per il 2009. Le prime stime parlano di un calo del 3,5% rispetto ad un -5% a livello nazionale, mentre la crescita per il triennio 2010-2012 non sarà superiore all'1,7% annuo massimo.

L'economia trentina sembra aver retto meglio alla crisi come risulta dalla dinamica di diversi indicatori. In particolare l'andamento del gettito tributario, registra un aumento degli incassi del 5,0% nel periodo gennaio-agosto 2009, a fronte di una contrazione a livello nazionale pari al 2,5%.

Segnali positivi si evidenziano in alcuni settori, come ad esempio i lavori pubblici e le ristrutturazioni residenziali anche grazie alle misure anticrisi adottate dall'Amministrazione provinciale.

In particolare le aggiudicazioni di lavori pubblici crescono del 18,8% nel periodo gennaio-settembre 2009 rispetto allo stesso periodo del 2008.

I permessi di costruire per il residenziale ristrutturato hanno visto, per i mesi di marzo, aprile e maggio 2009, incrementi significativi registrando incrementi nel periodo gennaio-agosto 2009 pari al 17,6% rispetto allo stesso periodo del 2008. Gli interventi anticrisi adottati dalla Provincia (Misure di emergenza promosse nei mesi di ottobre-dicembre 2008 e Piano Anticrisi, adottato con la manovra di Bilancio 2009) hanno sicuramente permesso di compensare la contrazione dei nuovi volumi residenziali.

In generale, però, i dati di produzione, fatturato ed ordinativi relativi al terzo trimestre 2009, come rilevati dalla Camera di commercio, non registrano ancora l'effetto delle misure anticrisi e mostrano andamenti tendenziali (variazione rispetto al terzo trimestre 2008) negativi in quasi tutti i settori interessati dall'indagine camerale.

Se le stime tendenziali ancora non hanno invertito il segno, i dati congiunturali (variazioni rispetto al periodo immediatamente precedente) mostrano, invece, segnali più incoraggianti. Sia i dati di produzione, fatturato e ordinativi, sia l'export presentano, già nel secondo trimestre 2009, variazioni positive rispetto al primo trimestre 2009.

Nel Bellunese le dinamiche sono sostanzialmente le stesse. Le prime stime parlano di un calo allineato a quello registrato a livello nazionale, con previsioni di crescita per il triennio 2010-2012 non superiore all'1,5% annuo massimo. Anche le stime tendenziali non evidenziano ancora variazioni positive.

Il movimento anagrafico delle imprese come pure il livello di occupazione in entrambe le provincie ha segnato una flessione ed ha indistintamente colpito sia il genere maschile che femminile.

Con riferimento ai vari settori economici si registrano dinamiche diverse.

Il settore secondario, nel terzo trimestre del 2009, registra una flessione in termini percentuali pari addirittura al -6,2% nel Nord-Est mentre nel Trentino sarebbe invece cresciuta di circa il +2,3%. Non solo, anche il terziario, che fino al secondo trimestre 2009, aveva rilevato una dinamica occupazionale molto favorevole fungendo da argine alle perdite di lavoro rilevate nel secondario, arriva nel terzo trimestre 2009 a perdere lavoratori (nell Nord-Est rispetto alla provincia di Trento si osserva una flessione dell'occupazione nel terziario, più contenuta).

Per quanto riguarda le altre fonti di dati, i primi nove mesi del 2009 continuano a confermare lo stato di recessione in atto dalla fine del 2008 e per certi versi vedono peggiorare alcuni importanti parametri, come ad esempio la dinamica delle assunzioni che risulta molto rallentata.

A risentire maggiormente della recessione è il comparto dei servizi domestici, che – pur non rappresentando una quota significativa di avviamenti all'interno del settore – dimezza praticamente il numero di assunzioni (da 1.784 a 931, per un decremento del 47,8%). I pubblici esercizi, che invece sono uno dei comparti di riferimento del terziario, cedono il 4,5% di avviamenti.

Diffuso il ricorso alla Cassa integrazione dove lo strumento viene assunto non tanto nella veste di contenimento di stati di crisi aziendale, ma bensì quella più pernicioso della crisi congiunturale.

La fase di ripiegamento della dinamica del fatturato iniziata ancora nel secondo semestre 2007 è diventata recessiva a partire dal 2° trimestre 2008, e ha raggiunto un punto di minima nel 1° trimestre 2009 per poi attenuarsi nel corso dell'anno.

La crisi si è fatta sentire in modo generalizzato, ma la situazione appare più preoccupante nel commercio al dettaglio, nell'artigianato e nell'industria manifatturiera, settore che ha evidenziato il calo più consistente rispetto al trimestre precedente. La crisi nelle costruzioni e nei trasporti conosce invece, come nel secondo trimestre, una certa attenuazione.

Le microimprese presentano una contrazione produttiva su base annuale più contenuta.

Pur in presenza di una crisi pesante i risultati della rilevazione campionaria relativi all'analisi di clima, evidenziano una quota elevata di imprenditori che ritiene ancora soddisfacenti la redditività e la situazione economica della propria azienda.

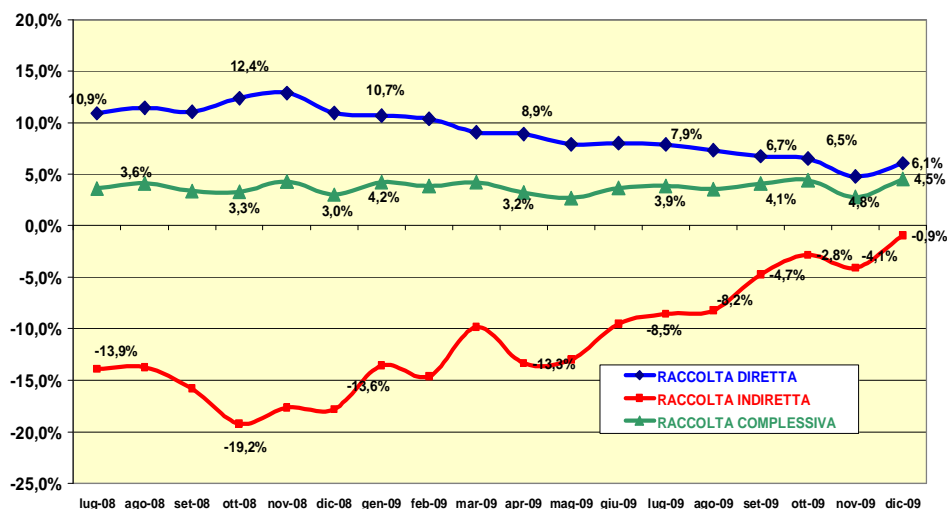
L'analisi per settori evidenzia, nelle due provincie, per l'agricoltura una sostanziale tenuta della produzione con contrazione dei prezzi, per l'industria, complessivamente, una riduzione collegata alla flessione delle esportazioni complice anche un rapporto di cambio che non le ha certo facilitate. L'artigianato dove oltre il 45% delle imprese artigiane attive opera nel settore delle costruzioni ha ovviamente risentito negativamente della crisi che ha investito il comparto.

Un segnale di criticità emerge anche dal incremento significativo sia del numero di titoli di credito (cambiali, tratte ed assegni bancari) protestati che dal numero di procedimenti concorsuali avviati sia presso il Tribunale di Trento che di Belluno.

Anche il mercato creditizio locale ha risentito della situazione di crisi. Se nella provincia di Trento, in assoluto sono ulteriormente aumentati il numero di sportelli (3 unità) nel Veneto solo il movimento del credito cooperativo ha ampliato la propria copertura, mentre gli altri istituti hanno anche proceduto alla chiusura di punti operativi, alla riorganizzazione sul territorio e, in taluni casi, al rallentamento del piano di copertura programmato.

L'andamento del mercato del credito registrato evidenzia che nel corso del 2009 la raccolta complessiva a valori di mercato delle Casse Rurali trentine (unico dato finora disponibile) ha avuto un trend di crescita media pari a +3,8% in linea con quello registrato nel 2008 (+3,9%), chiudendo a dicembre 2009 con +4,5% (contro +3% di fine 2008).

Andamento della raccolta diretta, indiretta e complessiva delle Casse Rurali Trentine nel 2008-2009



L'incremento della raccolta complessiva è stato sostenuto anche nel 2009 dal buon andamento della raccolta diretta; la raccolta indiretta infatti, pur se in recupero, chiude l'esercizio 2009 ancora con valori di mercato in decremento rispetto al 2008.

ANDAMENTO DELLA RACCOLTA DIRETTA negli esercizi 2007-2009

CASSE RURALI TARENTINE	2007	2008	2009	flusso 2008	flusso 2009	var. 2007-2008	var. 2008-2009	2008 comp. %	2009 comp. %
c/c pass. e dep. risp	5.017	5.300	6.008	284	708	5,7%	13,3%	44,4%	47,5%
CD	364	272	236	-92	-36	-25,2%	-13,1%	2,3%	1,9%
pct	609	640	470	31	-170	5,2%	-26,6%	5,4%	3,7%
obbligazioni e altre forme	4.765	5.719	5.941	954	222	20,0%	3,9%	47,9%	46,9%
Totale	10.754	11.932	12.655	1.178	724	11,0%	6,1%	100,0%	100,0%

in milioni di euro

Fonte: Matrice puma

La raccolta diretta nel corso del 2009 ha mostrato un rallentamento nei ritmi di crescita molto vivaci registrati nel 2008, che in media superavano il 10%. L'aumento della raccolta diretta è stato sostenuto soprattutto dai conti correnti, mentre le obbligazioni se pur in crescita hanno rallentato la corsa che aveva caratterizzato gli ultimi anni. La forte riduzione dei tassi nel corso del 2009 ha indotto i risparmiatori a preferire la liquidità dei conti correnti che segnano infatti +13,3% a fine anno. Le obbligazioni si attestano invece a +3,9% (rispetto a +20% fine 2008).

A dicembre 2009 la raccolta diretta era pari a 12.655 milioni di euro, con un flusso di nuovo risparmio di 724 milioni di euro (pari a +6,1%), rispetto ai 1.178 registrati nel 2008.

Quanto alla composizione della raccolta diretta, i conti correnti e depositi a risparmio con il 47,5% per la prima volta superano il valore delle obbligazioni che pesano per il 46,9% della raccolta.

La raccolta indiretta a valori di mercato ammonta a dicembre 2009 a 3.349 milioni di euro con una diminuzione annua dello 0,9% (rispetto a -17,4% del 2008) che risente del nuovo calo dei titoli in amministrazione ed una ripresa del gestito soprattutto nell'ultimo trimestre dell'anno.

ANDAMENTO DELLA RACCOLTA INDIRETTA negli esercizi 2007-2009

CASSE RURALI TARENTINE	2007	2008	2009	flusso 2008	flusso 2009	var. % 2007-2008	var. % 2008-2009
Raccolta indiretta	4.093	3.381	3.349	-712	-32	-17,4%	-0,9%
di cui titoli in amministrazione	2.693	2.447	2.263	-246	-184	-9,1%	-7,5%
di cui Gespa	618	407	443	-210	36	-34,1%	8,7%
di cui fondi comuni e sicav	626	393	481	-233	88	-37,2%	22,5%
di cui prodotti assicurativi	156	134	162	-22	28	-14,2%	21,1%
Totale risparmio gestito	1.399	934	1.086	-465	152	-33,2%	16,3%
risparmio gestito /indiretta	34,2%	27,6%	32,4%				

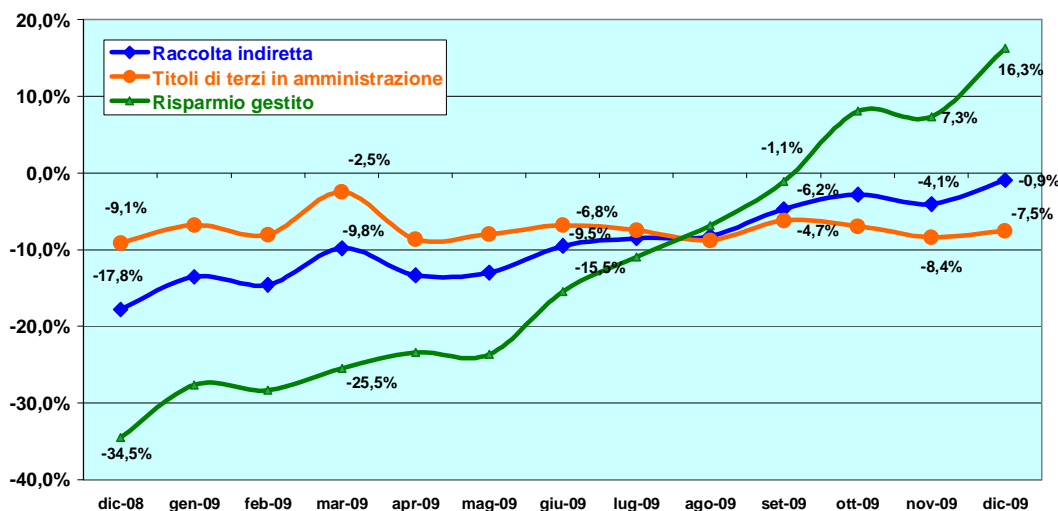
in milioni di euro

Il risparmio gestito, a dicembre 2009 ammonta a 1.086 milioni in crescita rispetto ad un anno prima del 16,3% (-33% il calo nel 2008); il risparmio gestito nel 2009 ha evidenziato un primo semestre con valori ancora in forte calo e un buon recupero nell'ultimo trimestre dell'anno. I titoli in amministrazione pari a 2.263 milioni risultano in calo a fine 2009, con -7,5%, risentendo soprattutto del mancato rinnovo dei Bot che nel 2009 hanno avuto rendimenti prossimi allo zero (-72% il valore dei Bot detenuti dai clienti a fine 2009 rispetto al 2008).

L'incidenza del risparmio gestito sull'indiretta evidenzia un recupero dal 27,6% del 2008 al 32,4% del 2009.

La diversa dinamica delle componenti della raccolta complessiva ha portato ad un ulteriore ridimensionamento del rapporto indiretta sulla diretta, sceso dal 28,3% del 2008 al 26,5% del 2009.

Andamento della raccolta indiretta e sue componenti nel 2009



Sempre con riferimento ai soli dati delle Casse Rurali Trentine, nel corso del 2009 è proseguito il rallentamento nella crescita dei crediti già evidenziato nel 2008 che ha risentito della debolezza del ciclo economico. A fine 2009 la crescita si è attestata infatti al 3,7% contro l'8% dell'anno precedente.

Mentre i crediti a medio-lungo termine registrano un incremento positivo pari a +10% a dicembre 2009, quelli a breve termine sono in calo dell'8,6%. I crediti a medio-lungo rappresentano il 69,3% del totale, contro il 65,2% dell'anno precedente.

La crescita dei prestiti alle famiglie consumatrici con +4,4% risulta leggermente superiore a quella registrata dai crediti alle imprese con +3,4%.

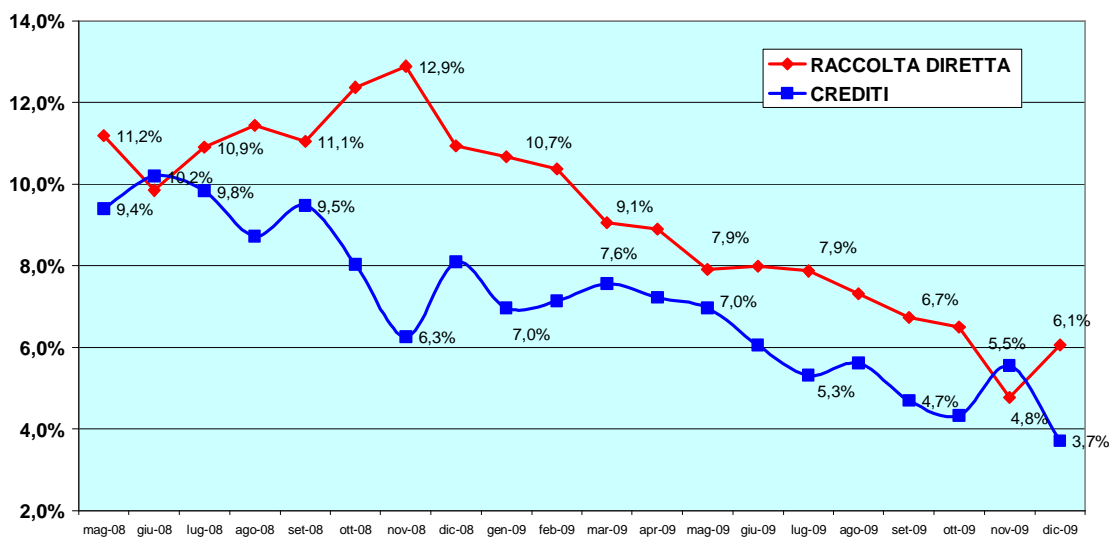
Per quanto riguarda le famiglie, queste hanno visto crescere gli impieghi a medio/lungo termine (+7% fine 2009 rispetto +8% del 2008), mentre quelli a breve sono risultati per il secondo anno consecutivo in calo (-14,2% fine 2009 contro -4,7% del 2008).

Nel settore delle imprese, nel 2009 sono cresciuti in misura maggiore i crediti agli artigiani (+4,7%) rispetto a quelli alle imprese di capitali (+2,6%) che hanno risentito in maniera più pesante della crisi economica.

Tutti i settori hanno visto rallentare il flusso dei crediti nel 2009: i settori più penalizzati l'industria e l'artigianato ed il commercio che per la prima volta segna variazioni negative. Il settore economico più vivace si è dimostrato nuovamente quello dei servizi con +8,2% (+15,6% nel 2008), seguito dall'agricoltura con +7,2 % (+12,4% nel 2008). Seguono alberghi (+4,7% contro +9,2% del 2008), edilizia (+2,7% contro + 8,4% del 2008), industria e artigianato (+0,1% contro + 5,2% del 2008) e commercio (-1,8% contro +4,2% del 2008). In termini di composizione, i servizi rappresentano il primo settore con il 24,8% seguiti dall'edilizia con il 21,9%; segue l'industria e artigianato con un 18,9%, alberghi con il 14,1%, commercio con il 13,5%; infine l'agricoltura il cui peso è pari al 6,8% del totale.

Il numero dei clienti affidati dal sistema del credito cooperativo è salito a dicembre 2009 a 119.021, con un saldo positivo annuo di 2.655 unità. Le famiglie consumatrici affidate sono 79.789 (+1.706 unità la crescita annua), mentre le imprese ammontano a 38.185 (+887 unità).

Andamento della raccolta diretta e dei crediti delle Casse Rurali Trentine nel 2008-2009



La dinamica più moderata dei prestiti rispetto alla raccolta diretta ha portato ad una diminuzione del rapporto impieghi/raccolta diretta, che dal 94,9% del 2008 è passato al 92,8% di fine 2009.

SETTORI E RAMI DI ATTIVITA' ECONOMICA
Finanziamenti a clientela (al lordo dei crediti cartolarizzati)
(dicembre-2008 - dicembre-2009)

CASSE RURALI TARENTINE					
	dic-2008 importi	dic-2009 importi	Var. % annua	dic-08 Comp. %	dic-09 Comp. %
SETTORI DI ATTIVITA'					
Ammministrazioni pubbliche	23.255	25.658	10,3%	0,2%	0,2%
Società finanziarie	65.884	62.687	-4,9%	0,6%	0,5%
Istituzioni sociali private e altre unità non cl.	65.553	64.058	-2,3%	0,6%	0,5%
Famiglie consumatrici	3.842.550	4.010.417	4,4%	33,9%	34,1%
Resto del mondo	22.549	21.608	-4,2%	0,2%	0,2%
Totale settori non produttori	4.019.791	4.184.428	4,1%	35,5%	35,6%
Società non finanziarie	4.283.740	4.394.374	2,6%	37,8%	37,4%
Artigiani e altre famiglie produttrici	3.031.954	3.173.045	4,7%	26,7%	27,0%
Totale imprese	7.315.694	7.567.419	3,4%	64,5%	64,4%
TOTALE IMPIEGHI	11.335.485	11.751.847	3,7%	100,0%	100,0%
RAMI DI ATTIVITA' ECONOMICA (aggregazione per macro settori)					
Agricoltura	479.876	514.503	7,2%	6,6%	6,8%
Industria e artigianato	1.428.083	1.429.924	0,1%	19,5%	18,9%
Edilizia	1.614.314	1.658.457	2,7%	22,1%	21,9%
Commercio	1.043.295	1.024.746	-1,8%	14,3%	13,5%
Alberghi e pubblici esercizi	1.016.449	1.063.913	4,7%	13,9%	14,1%
Servizi	1.733.675	1.875.876	8,2%	23,7%	24,8%
TOTALE RAMI ATTIVITA' ECONOMICA	7.315.692	7.567.419	3,4%	100,0%	100,0%

Le sofferenze pari a 245 milioni di euro a dicembre 2009 sono in crescita del 56% rispetto al 2008, e pari al 2,1% degli impieghi complessivi (contro 1,4% del dicembre 2008). La crescita risulta più intensa per le famiglie (+63%) rispetto alle imprese (+55%). L'incidenza delle sofferenze sul portafoglio crediti è invece più elevata per le imprese (con +2,46% a fine 2009 rispetto a + 1,64% a fine 2008) rispetto alle famiglie (con + 1,44% a fine 2009 contro + 0,92% a fine 2008).

SETTORI E RAMI DI ATTIVITA' ECONOMICA
SOFFERENZE/FINANZIAMENTI (al lordo dei crediti cartolarizzati)
(dicembre-2008 - dicembre-2009)

	CASSE RURALI TRENTINE	
	dic-2008 importi	dic-2009 importi
SETTORI DI ATTIVITA'		
Amministrazioni pubbliche	0,00%	0,00%
Società finanziarie	1,52%	1,44%
Istituzioni sociali private e altre unità non cl.	0,02%	0,08%
Famiglie consumatrici	0,92%	1,44%
Resto del mondo	1,42%	1,31%
Totale settori non produttori	0,92%	1,41%
Società non finanziarie	1,48%	2,49%
Artigiani e altre famiglie produttrici	1,87%	2,41%
Totale imprese	1,64%	2,46%
TOTALE	1,39%	2,09%
RAMI DI ATTIVITA' ECONOMICA (aggregazione per macro settori)		
Agricoltura	0,96%	0,80%
Industria e artigianato	2,38%	3,53%
Edilizia	1,99%	3,15%
Commercio	1,57%	2,32%
Alberghi e pubblici esercizi	1,04%	1,74%
Servizi	1,30%	1,97%
TOTALE RAMI ATTIVITA' ECONOMICA	1,64%	2,46%

Le partite incagliate pari a 695 milioni di euro, in crescita del 13% rispetto al 2008, costituiscono il 6,06% dei crediti complessivi (5,6% a dicembre 2008).

Nel confronto dei dati a livello comprensoriale le Casse Rurali che hanno mostrato la dinamica migliore nella crescita della raccolta complessiva sono state quelle della Valle di Sole (+7,3%) e delle Valle di Fiemme e Fassa (+6,7%). Le crescite più contenute sono state registrate nel Basso Sarca e Bassa Valsugana.

Nel comparto dei crediti le punte più elevate si registrano nel Primiero (+8,5%). Le crescite più contenute, sono registrate nella Valle dell'Adige (+1,5%).

Risultanze delle Casse Rurali Trentine al 31/12/2009

	dic-2009	var.08-09	dic-2009	var.08-09	dic-2009	var.08-09	dic-2009	var.08-09
	raccolta diretta		raccolta indiretta		raccolta complessiva		Impieghi alla clientela	
C1+ C11 VALLI DI FIEMME E FASSA	932.077	8,8%	186.633	-2,6%	1.118.710	6,7%	919.287	4,1%
C2 PRIMIERO	328.175	4,9%	63.137	12,3%	391.312	6,1%	311.674	8,5%
C3 BASSA VALSUGANA	653.901	4,3%	177.037	-1,9%	830.938	2,9%	580.310	4,2%
C4 ALTA VALSUGANA	1.222.496	7,1%	410.682	-0,8%	1.633.178	5,0%	1.180.319	3,9%
C5 VALLE DELL'ADIGE	3.393.997	6,0%	881.210	-3,8%	4.275.207	3,8%	3.044.091	1,5%
C6 VALLE DI NON	1.027.896	5,3%	399.471	3,9%	1.427.367	4,9%	904.123	4,1%
C7 VALLE DI SOLE	434.539	6,5%	94.207	11,2%	528.746	7,3%	416.396	6,8%
C8 VALLI GIUDICARIE	1.440.319	5,6%	314.704	0,4%	1.755.023	4,7%	1.371.015	5,0%
C9 BASSO SARCA E LEDRO	1.025.836	7,8%	248.298	-15,5%	1.274.134	2,3%	942.805	4,2%
C10 VALLAGARINA	2.195.861	5,0%	573.935	4,9%	2.769.796	5,0%	2.081.865	4,1%
TOTALE PROVINCIA	12.655.097	6,06%	3.349.313	-0,95%	16.004.410	4,52%	11.751.885	3,71%

in migliaia di euro

Fonte: Matrice vigilanza

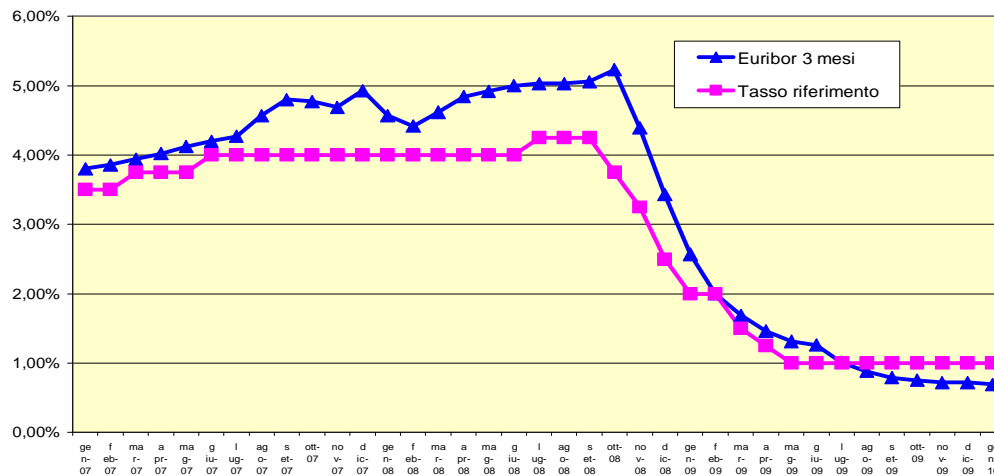
L'analisi dei tassi del mercato bancario evidenzia come l'euribor ovvero il tasso medio a cui avvengono le transazioni finanziarie in Euro tra le grandi banche europee, nel corso del 2009 si è ridotto di 188 pb, passando dal 2,56% di gennaio 2009 a 0,69% di gennaio 2010.

L'andamento dell'euribor ha comportato un analogo andamento dei tassi del mercato bancario e di quelli praticati dalle Casse Rurali. Nella media del 2009 il tasso sugli impieghi alla clientela delle Casse Rurali Trentine è risultato in forte calo, portandosi dal 6,19% della media 2008 al 3,91% della media 2009. In termini medi annui il tasso relativo agli impieghi è diminuito di 228 punti.

Anche i tassi passivi si sono adeguati al ribasso dei tassi di mercato. Nella media dell'anno il tasso sulla raccolta è stato pari all'1,69% contro il 3,44% del 2008 (-176 punti base).

L'intensità diversa con cui i tassi attivi e passivi sono variati, ha portato ad una riduzione della forbice. In termini medi annui lo spread clientela, ovvero la differenza tra tasso sugli impieghi e tasso sulla raccolta, è sceso di 52 punti (da 2,74 a 2,22).

Andamento euribor tre mesi e tasso di riferimento da gen.2007 a gen. 2010



Il margine di interesse dell'insieme delle Casse Rurali Trentine nel corso del 2009 ha subito una drastica riduzione rispetto all'anno precedente a seguito del calo dello spread dei tassi. A dicembre 2009 il margine di interesse registra un calo del 19,4% rispetto all'anno precedente.

L'area servizi mostra invece una buona ripresa, con una crescita del 14% delle commissioni nette. Anche il risultato netto dell'attività finanziaria evidenzia una ripresa consistente.

Il margine di intermediazione come sintesi della gestione denaro e della gestione servizi, a fine 2009 è in calo del 9,7% rispetto al 2008.

I costi operativi complessivamente registrano un aumento del 2,2% (rispetto a +5,6 del 2008), l'incremento dei costi del personale è stato del 0,9% mentre gli altri costi sono aumentati del 3,7%.

L'incidenza dei costi operativi sul margine di intermediazione (cost/income) dal 67% del 2008 è salito al 75,7% nel 2009 a causa del forte ridimensionamento del margine di intermediazione.

In sintesi il risultato lordo di gestione delle Casse Rurali Trentine con 90 milioni di euro, mostra a fine 2009 un calo del 33,6% rispetto all'anno precedente, pari a 0,61% sul totale dell'attivo contro lo 0,98% del 2008.

Infine il patrimonio di vigilanza delle Casse Rurali si è attestato a settembre 2009 a 1.623 milioni di euro, con una crescita annua del 3,2%.

Il coefficiente di solvibilità ovvero il rapporto tra il patrimonio di vigilanza e le attività di rischio ponderate a settembre 2009 era pari al 13,07% sostanzialmente invariato rispetto a quello di dicembre 2008 con il 13,05%.

c) L'economia nei territori locali di riferimento e le dinamiche registrate nel 2009.

Focalizzando l'attenzione sugli ambiti dove la Cassa realizza in prevalenza la propria attività (Primiero in provincia di Trento ed il Feltrino in provincia di Belluno) pur essendo i territori strettamente interconnessi, l'appartenenza a province con ordinamenti diversi e anche una diversa prossimità rispetto alle realtà economiche più vivaci, evidenzia dinamiche non sempre omogenee.

In particolare nel Primiero le

- *Misure di emergenza* promosse dalla Provincia autonoma di Trento fin dall'ottobre 2008 con iniziative per il sostegno delle famiglie (aiuto per il pagamento dei mutui a tasso variabile e per far fronte alle spese energetiche, contenimento delle rette di asili e case di riposo ecc) e per il sostegno alle imprese (assicurando un corretto accesso al credito, garantendo la regolare provvista di liquidità e il finanziamento dei programmi di investimento, con costi fortemente attenuati rispetto ai livelli proibitivi praticati dal mercato),

accompagnate poi nel 2009 dal

- *Piano anticrisi* di sostegno all'occupazione e per la ripresa economica (interventi di sostegno al reddito, misure di contrasto alla povertà e per promuovere l'occupazione; interventi a sostegno delle imprese; azioni strutturali per la produttività e la competitività del sistema; una manovra straordinaria sugli investimenti a sostegno della domanda interna con elevate ricadute sul territorio),

combinata con l'isolamento geografico, hanno consentito di attenuare la virulenza della crisi contenendo in particolare gli effetti negativi nei confronti delle famiglie.

L'andamento, in genere abbastanza soddisfacente, del comparto turistico ha avuto nel Primiero ricadute positive anche negli altri comparti ad esso collegati (zootecnia, artigianato e servizi) favorendo il mantenimento di buoni livelli occupazionali.

Peraltro, nonostante le azioni promosse a favore delle imprese, per talune di esse il perdurare della crisi ha fatto emergere comunque lo stato di sofferenza.

Il perdurare della fase economica negativa ha infatti reso evidenti le difficoltà presenti da tempo, in particolare in alcune imprese operanti nel comparto edile, decretandone la espulsione.

Qualche segnale di difficoltà sta emergendo anche nel comparto alberghiero dove, mediamente, si accentua ulteriormente la riduzione del margine operativo lordo.

Anche il settore del trasporto a fune, strategico per l'economia del Primiero, nella perenne situazione di debolezza economico/finanziaria in cui versa, ha dovuto misurarsi con la più grave crisi economica del dopoguerra, rischiando di esserne travolto. È un comparto che rimane caratterizzato da forti criticità: rapida obsolescenza delle strutture, elevato ricorso al credito per finanziare gli investimenti, scarso coordinamento tecnico/gestionale, limitato supporto commerciale tra i diversi operatori.

Il comparto richiede da tempo una sua completa riorganizzazione in grado di garantire sia il rinnovo delle strutture (talune ormai obsolete) che la loro messa in rete, nonché maggiore coordinamento per rendere efficace anche la proposta commerciale.

Accantonata l'ipotesi di collegamento via fune dell'area scioviaria che gravita su San Martino di Castrozza con quella di Passo Rolle i diversi soggetti (pubblici e privati) coinvolti stanno procedendo, per gradi, all'integrazione delle società funiviarie presenti.

Attraverso un mirato piano di rilancio che prevede l'aggregazione in via di concreta definizione di due delle maggiori società funiviarie e la loro capitalizzazione, è prevista la complessiva riorganizzazione del comparto funiviario. Al previsto piano di risanamento e di rilancio delle attività che vede la partecipazione di privati e di enti pubblici territoriali anche la Cassa ha ritenuto di partecipare attivamente, sostenendo con facilitazioni creditizie gli operatori turistici locali nell'azione di ricapitalizzazione delle società. Gli amministratori della Cassa ritengono che attraverso la prevista concretizzazione di queste mirate azioni di riassetto, non dovrebbero sussistere rischi di riduzione di valore in capo ai finanziamenti accordati.

Continuano ad essere positivi i risultati raggiunti dal comparto della produzione dell'energia da fonti rinnovabili con creazione di valore che ottimizzando lo sfruttamento delle risorse offerte dal territorio in un contesto di sviluppo eco-compatibile genera positive ricadute sull'economia locale attenuando gli effetti negativi della crisi in atto.

Nel Feltrino in sintonia con l'andamento della propria provincia di appartenenza gli effetti della crisi si sono pesantemente manifestati ed hanno interessato in particolare il comparto zootecnico, l'artigianato collegato all'edilizia ed i trasporti.

In particolare l'andamento del comparto edilizio ha ulteriormente posto in evidenza le criticità già apparse nel 2008, innescando una riduzione del valore degli immobili residenziali e una contrazione significativa dei nuovi volumi residenziali.

L'analisi del credito concesso alle famiglie, seppur carico di maggiori tensioni rispetto al Primiero, evidenzia una sostanziale tenuta. E' peraltro evidente per entrambi gli ambiti che il perdurare della crisi - incidendo per le imprese anche sui margini operativi lordi - accentuerà nel corso del 2010 e forse anche del 2011 le difficoltà presenti a tutti i livelli.

d) La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Cassa.

La crisi economica ha esaltato il modello differente di fare banca rappresentato dal Credito Cooperativo.

In modo del tutto particolare, le Banche del Credito Cooperativo hanno saputo svolgere un rilevante ruolo di sostegno all'economia, grazie ad un modello costruito sul rapporto con la clientela e sul radicamento territoriale.

La crisi ha suggerito alcuni insegnamenti: che i rischi possono essere allontanati, frazionati o ridistribuiti, non elusi; che l'eccessiva concentrazione su risultati di breve termine può comportare pericolosi effetti collaterali; che non esiste certezza circa la capacità di autoregolazione dei mercati; che i "fondamentali" restano, e devono restare, fondamentali, per cui la concreta relazione di clientela, la solidità della banca, e in particolare il legame con il territorio, contano più del Roe. Ha evidenziato inoltre che accanto alla cosiddetta "finanza creativa" che genera "valore per gli azionisti", esiste anche una finanza meno autorevole e meno blasonata che persegue fini di vantaggio per tutti e non di profitto.

L'attività della Cassa è sempre stata e continua ad essere questo.

Il Piano Strategico 2010 – 2012 predisposto nel corso dell'anno 2009, si basa proprio su un forte orientamento al sostegno finanziario dell'economia locale, un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, artigiani e imprese) del proprio territorio di riferimento, una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non esclusivamente di natura patrimoniale.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca.

In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela.

Nei confronti del segmento delle medie imprese la Banca intrattiene relazioni creditizie e di servizio esclusivamente con controparte pubblica che opera nel comparto della produzione di energia da fonti rinnovabili.

2 LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO.

Premessa

Si premette che il bilancio al 31 dicembre 2009 è redatto in conformità ai criteri di valutazione e di misurazione stabiliti dagli International Financial Reporting Standard (IFRS) e dagli International Accounting Standard (IAS) – emanati dall'International Accounting Standard Board (IASB) ed adottati dalla Comunità Europea secondo la procedura di cui all'articolo 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 – e secondo le disposizioni della Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione".

Il Regolamento comunitario ha trovato applicazione in Italia per mezzo del D. Lgs. n. 38 del 28 febbraio 2005, entrato in vigore il 22 marzo 2005, il quale ha – tra l’altro – previsto l’applicazione obbligatoria dei suddetti principi internazionali ai bilanci individuali delle banche a partire dal 2006.

Nell’ambito di tale contesto normativo, la Cassa Rurale ha redatto il bilancio al 31 dicembre 2009 – così come avvenuto per il bilancio relativo al bilancio 2008 – in ossequio ai nominati standard internazionali IAS/IFRS e nel rispetto delle citate disposizioni della Banca d’Italia.

Esso è pertanto confrontabile, in ogni sua parte, con i dati patrimoniali, economici e di dettaglio esposti nell’esercizio precedente, il che consentirà a tutti un minore impegno per cogliere in misura adeguata il contenuto e il significato del documento che viene sottoposto.

2.1 – GLI AGGREGATI PATRIMONIALI

La raccolta diretta

La raccolta diretta nel corso del 2009 ha mostrato un rallentamento nei ritmi di crescita molto vivaci registrati nel 2008, che superavano il 9%. A bilancio la raccolta diretta da clientela supera i 334 milioni di € e segna un incremento, calcolato sul dato puntuale di fine anno, del 4,2%. Il dato è comprensivo anche della passività sorta a fronte di attività cedute e non cancellate dal bilancio (cartolarizzazione mutui). L’incremento della raccolta, al netto di tale componente, risulta pertanto pari al 4,6% (11,4% nel 2008). In valore assoluto l’incremento della raccolta da clientela, inteso come dato puntuale di fine anno ed al netto della passività di cui sopra, è stato superiore a 23 milioni di euro (32 mln nel 2008). L’aumento della raccolta diretta è stato sostenuto soprattutto dai conti correnti, mentre le obbligazioni, se pur in crescita, hanno un po’ rallentato la corsa che aveva caratterizzato gli ultimi anni. La forte riduzione dei tassi nel corso del 2009 ha indotto i risparmiatori a preferire la liquidità dei conti correnti che segnano infatti +12% a fine anno. Permane l’orientamento del risparmio verso prodotti a basso rischio quali i titoli obbligazionari sia a tasso fisso che variabile. Una parte significativa di crescita della raccolta deriva da rapporti con enti pubblici locali e da enti locali di emanazione pubblica che operano nel comparto della produzione di energia da fonti rinnovabili.

Quanto alla composizione della raccolta diretta, i conti correnti e depositi a risparmio si attestano ad un valore sostanzialmente pari a quello delle obbligazioni.

Il numero dei clienti che intrattengono rapporti su base passiva ammonta a fine anno a 11.868 unità con numero, a fine dicembre 2009 di 22.436 rapporti di raccolta diretta e 3.380 rapporti di raccolta indiretta, con un saldo netto a fine anno di – 86 rapporti. Le famiglie che intrattengono rapporti su base passiva sono 9.904, mentre le imprese sono 1.964.

La raccolta diretta da soci si attesta al 42,84 della raccolta, contro un 40,71 del sistema.

La raccolta risponde alle esigenze della clientela ed è così ripartita (dati in mln di euro):

	31/12/2009	31/12/2008	Variazione Assoluta	Variazione %
Conti correnti e depositi	159,616	142,569	17,047	12,0%
Pronti contro termine	2,141	13,498	-11,357	-84,1%
Obbligazioni	161,695	148,280	13,415	9,0%
<i>di cui</i>				
- valutate al fair value	5,542	15,325	-9,783	-63,8%
Certificati di deposito	5,33	10,062	-4,732	-47,0%
Altre forme tecniche	0,544	0,410	0,134	32,7%
Sub totale	329,326	314,819	14,507	4,6%
Passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio	5,385	6,278	-0,893	-14,2%
Totale raccolta diretta	334,711	321,098	13,613	4,2%

La raccolta indiretta

La raccolta indiretta supera i 63 milioni di € con un incremento, rapportata all’esercizio precedente, di quasi sette milioni di €. Essa risente del nuovo calo dei titoli in amministrazione ed una ripresa del gestito, soprattutto nell’ultimo trimestre dell’anno. Rapportati alla raccolta tradizionale, i valori assoluti della raccolta indiretta rimangono bassi ad ulteriore conferma dell’orientamento che caratterizza la nostra clientela verso prodotti a basso rischio.

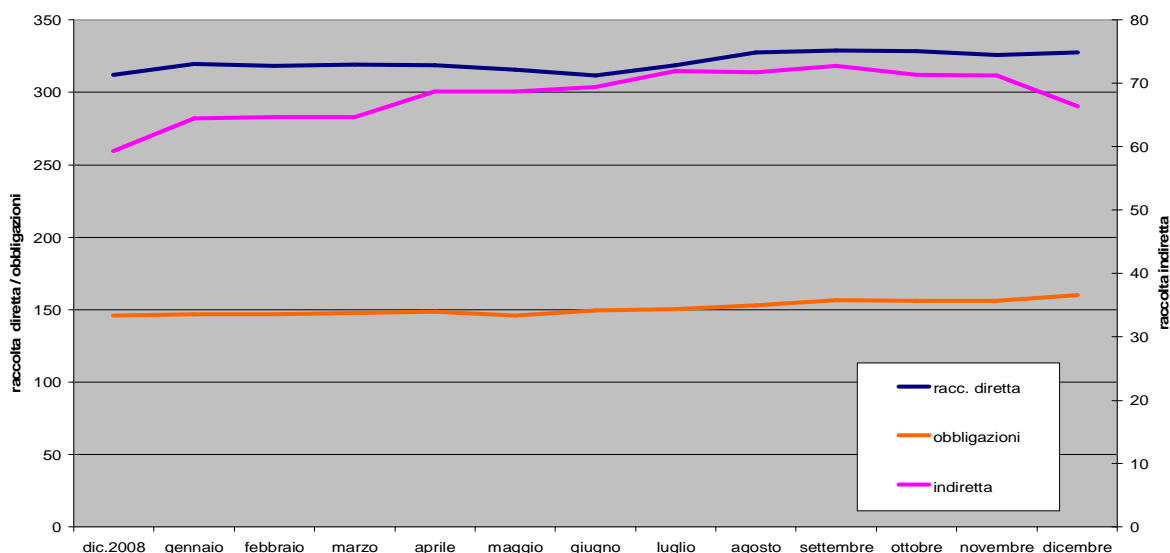
La dinamiche delle componenti della raccolta complessiva non hanno conseguentemente portato ad una significativa modifica del rapporto indiretta sulla diretta, che rimane di poco superiore al 19% (contro il 26% registrato dal sistema delle Casse Rurali Trentine).

La raccolta totale

A fine anno la **raccolta complessiva**, a valori di mercato ed al netto della passività sorta con la cartolarizzazione di mutui, ha segnato una crescita del 5,8% (6,1% fonte matrice di vigilanza), che colloca la nostra Cassa di poco superiore al dato medio registrato dal sistema delle Casse Rurali Trentine (4,5% fonte matrice di vigilanza).

	31/12/2009	31/12/2008	Variazione Assoluta	Variazione %
Raccolta diretta	329,326	314,819	14,507	4,6%
Raccolta indiretta	63,137	56,204	6,933	12,3%
di cui:				
Risparmio amministrato	36,426	38,07	-1,644	-4,3%
Risparmio gestito	26,711	18,134	8,577	47,3%
Totale raccolta	392,463	371,023	21,44	5,8%

Andamento della raccolta diretta e indiretta



Gli impieghi con la clientela

I crediti verso clientela sfiorano i 307 milioni di € al netto delle svalutazioni, registrando un incremento calcolato sul dato puntuale di fine anno del 8,4%, superiore al dato medio di sistema (+ 3,7% fonte matrice di vigilanza) e comprende anche i mutui cartolarizzati. In valore assoluto la crescita si attesta a 23,7 milioni di euro. Il trend di crescita nonostante un lieve rallentamento, si mantiene elevato nonostante la debolezza del ciclo economico.

Una domanda di finanziamento che la Cassa ha ritenuto di dover assecondare operando con prudenza, ma senza irrigidimento eccessivo dei criteri adottati per la concessione dei prestiti.

Per mantenere e costituire un adeguato livello di liquidità, finora garantito anche da un buon profilo di crescita della raccolta, considerato il perdurare della crisi finanziaria, i finanziamenti che la Cassa ha concesso sono stati indirizzati verso clientela locale con rapporti consolidati nel tempo. Per la clientela di nuova acquisizione il credito è stato concesso solo se finalizzato a sostenere le esigenze primarie delle famiglie (casa, salute, studio) e quelle iniziative imprenditoriali reputate in grado di generare positive ricadute sull'economia locale (produzione di beni e/o servizi). La Cassa, nonostante le sollecitazioni che venivano dal mercato, ha pertanto finanziato solo marginalmente operazioni di ristrutturazione / consolidamento di debito contratto dalle imprese su altri istituti bancari.

A livello territoriale l'80,5% del credito è fatto nel Primiero (82% nel 2008), il 19,5% nel Feltrino (18% nel 2008).

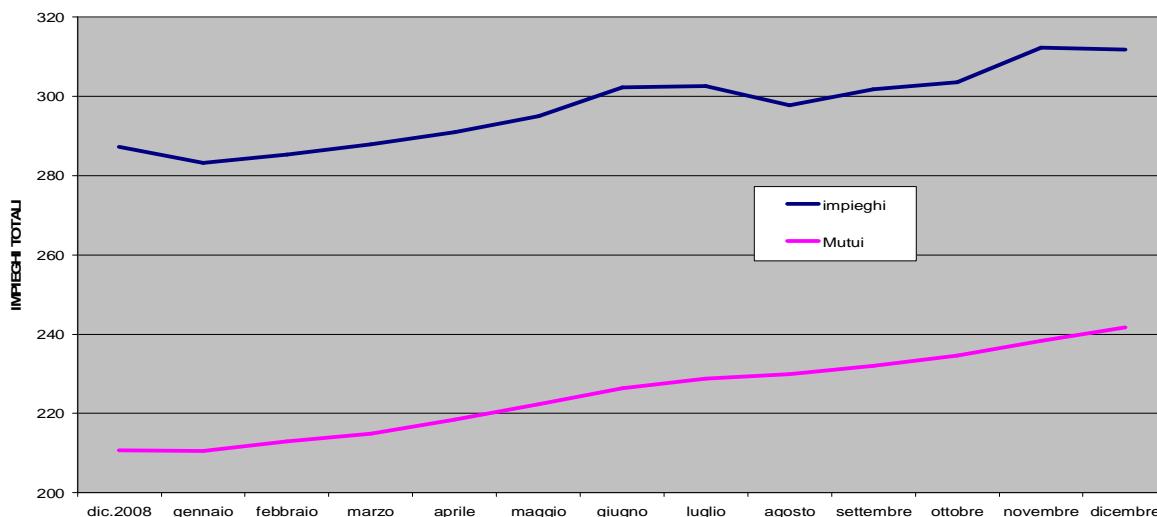
A livello settoriale, contrariamente a quanto accaduto nell'esercizio precedente, il maggior dinamismo è riferito al credito alle imprese (12,2%), mentre alle famiglie ed ai settori non produttori la crescita risulta più contenuta (3,0%).

I crediti per cassa lordi si attestano al 95% della raccolta diretta (93,0% sul netto) contro un 93% registrato dal sistema delle Casse Rurali Trentine. Nel 2008 il dato si attestava rispettivamente al 92% calcolato sui crediti lordi ed al 90% sui crediti netti.

Le politiche di sviluppo adottate nel 2009 hanno quindi generato una dinamica nella crescita degli impieghi maggiore rispetto alla raccolta. Un trend che va costantemente tenuto sotto controllo per evitare situazioni di sbilancio e tensione sul fronte della liquidità.

Il numero dei clienti affidati ammonta a fine anno a 4.886 unità. Le famiglie consumatrici affidate sono 3.380 mentre le imprese ammontano a 1.506.

ANDAMENTO DEGLI IMPIEGHI LORDI



Gli impieghi per tipologia di prodotto sono così ripartiti (dati in mln di euro):

	31/12/2009	31/12/2008	Variazione Assoluta	Variazione %
Conti correnti	44,326	51,495	-7,169	-13,9%
Mutui ipotecari e chirografari	207,717	170,212	37,505	22,0%
Altri finanziamenti e operazioni	36,724	42,356	-5,632	-13,3%
Crediti non performing	18,325	19,247	-0,922	-4,8%
Totale impieghi con clientela	307,092	283,31	23,782	8,4%

Va evidenziato come l'incremento degli impieghi sia sostanzialmente tutto ascrivibile ai finanziamenti a medio lungo termine, passati nell'anno (a valori netti di bilancio) da 170 a 207 milioni di euro (+ 22%), mentre quelli a breve termine sono in calo di oltre il 13%. Un trend che rappresenta ormai una costante degli ultimi esercizi, ulteriormente stimolato nel 2009 anche dall'iniziativa promossa dalla Provincia Autonoma di Trento e dai Confidi con le *misure di emergenza* a sostegno delle imprese, ma che in futuro dovrà essere ritardato per tenere sotto controllo l'esposizione a al rischio di tasso e di trasformazione delle scadenze.

I crediti *non performing* da clientela, costituiti dalle sofferenze nette, dagli incagli ed da esposizioni scadute, superano i 18 milioni di euro, dato che - in valore assoluto - migliora rispetto all'esercizio precedente (19,2 mln). La qualità del credito risentendo pesantemente del periodo congiunturale negativo, ha tuttavia registrato un significativo degrado sotto l'aspetto qualitativo. Le posizioni lorde a sofferenza sul totale del credito *non performing* rappresentano il 36,3% rispetto al 17,7% dell'esercizio precedente. Al netto delle svalutazioni il dato si attesta al 24,6 nel 2009 rispetto al 8,5% del 2008.

Rapportate sul totale dei crediti verso clientela le sofferenze al netto delle svalutazioni risultano pari al 1,5 (0,6% nel 2008), al lordo delle svalutazioni analitiche il 2,6% (1,6% nel 2008) a fronte di un dato rispettivamente del 1,32 % e del 2,14 % registrato sul sistema.

La qualità del credito verso clientela al lordo delle svalutazioni risulta così ripartita (dati in mln di euro):

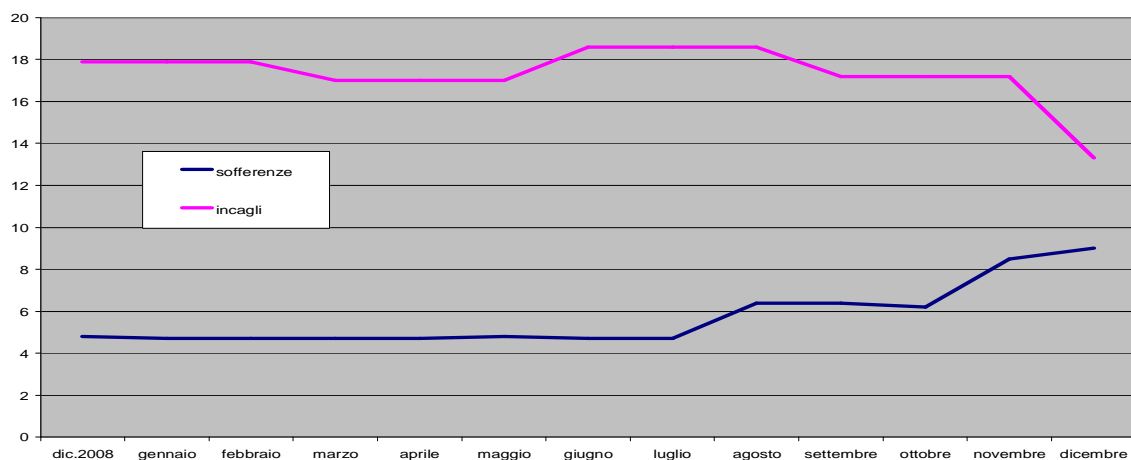
	31/12/2009	31/12/2008	Variazione Assoluta	Variazione %
Sofferenze lorde	8,249	4,212	4,037	95,8%
Incagli lordi	13,481	18,232	-4,751	-26,1%
Esposizioni lorde scadute/sconfinanti da oltre 180 giorni	1,017	1,387	-0,37	-26,7%
Totale crediti lordi non performing	22,747	23,831	-1,084	-4,5%
Crediti in bonis	288,767	264,063	24,704	9,4%
Totale crediti verso clientela lordi	311,514	283,309	28,205	10,0%

Mentre al netto delle svalutazioni risulta così ripartita (dati in mln di euro):

	31/12/2009	31/12/2008	Variazione Assoluta	Variazione %
Sofferenze nette	4,517	1,629	2,888	177,3%
Incagli netti	12,821	16,295	-3,474	-21,3%
Esposizioni nette scadute/sconfinanti da oltre 180 giorni	0,987	1,321	-0,334	-25,3%
Totale crediti netti non performing	18,325	19,246	-0,921	-4,8%
Crediti in bonis	288,767	264,063	24,704	9,4%
Totale crediti verso clientela	307,092	283,309	23,783	8,4%

Qualche segnale di preoccupazione si sta peraltro manifestando anche nel primo trimestre dell'anno in corso: il perdurare della crisi mette inevitabilmente in serie difficoltà interi settori già segnati da elementi di criticità propri. Così accade che, nonostante una stagione turistica invernale tutto sommato positiva combinata con una significativa riduzione del costo del denaro, pur attenuate dall'azione di ricapitalizzazione promossa, perdurino le difficoltà del sistema di trasporto a fune, non migliori quella degli autotrasporti in genere e di taluni comparti dell'edilizia. La crisi in presenza di un mercato immobiliare poco reattivo, continua a non facilitare l'attività di smobilizzo da parte della clientela in difficoltà di cespiti di proprietà. Il settore famiglie consumatrici continua a mantenersi su livelli che non destano, allo stato attuale, grandi preoccupazioni.

Andamento partite anomale lorde



Le attività finanziarie

In ordine agli assetti strutturali si considera imprescindibile, per lo sviluppo dell'economia negli ambiti di insediamento, l'esercizio del credito. In tale ottica e nella prospettiva delle dinamiche di sviluppo in atto, la gestione della finanza di proprietà diventa attività complementare e residuale.

Pertanto nella gestione delle attività finanziarie il Consiglio ha ritenuto di adottare politiche di investimento in grado di garantire un ammontare ed una composizione della liquidità bancaria e del portafoglio titoli di proprietà nelle attività finanziarie detenute per la negoziazione tali da poter soddisfare sia l'attesa espansione degli impieghi che le esigenze correnti di tesoreria. In tale prospettiva si è ritenuto di privilegiare l'investimento in titoli a tasso variabile con bassa volatilità e duration. Nel portafoglio sono presenti in larga prevalenza titoli di Stato. Il portafoglio titoli di proprietà disponibile per la vendita (AFS), complessivamente pari ad euro 44,472 mln, accoglie anche le partecipazioni. I titoli di capitale sono essenzialmente di società promosse dal movimento del Credito Cooperativo, principalmente Cassa Centrale Banca con oltre 3,4 mln di euro, Agrileasing Spa con 117 mila euro e da quest'anno anche con 200 mila euro di partecipazione Fincoop Trentina SpA, finanziaria del movimento cooperativo trentino formata sostanzialmente tra i Consorzi di secondo grado e dalle società cooperative trentine. La finanziaria originariamente sorta per acquisire la partecipazione nel comparto della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili sta diventando ora anche lo strumento finanziario del movimento per partecipare in altri comparti ritenuti strategici. Tra le partecipazioni assunte nel corso del 2009 risulta quella nella Nuova Rosalpina SpA, società locale a forte valenza strategica che opera nei servizi di trasporto a fune. La Cassa è entrata nel capitale per stimolare la ricapitalizzazione della società partecipata da un'ampia base sociale e avviare il processo di riorganizzazione del comparto. Per le partecipazioni minori si rimanda alla nota integrativa.

I derivati di copertura

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura dei prestiti obbligazionari emessi.

Le immobilizzazioni materiali ed immateriali

Sono riportate al costo storico al netto degli ammortamenti. La composizione delle attività per 7,362 mln e riferita a beni mobili ed immobili ad uso funzionale e per 0,123 mln a beni immobili (acquisiti a seguito di procedure esecutive) in attesa delle migliori condizioni di mercato per essere ceduti. Le immobilizzazioni immateriali non hanno un valore significativo (188 euro).

I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri

La voce è costituita dal Fondo oneri futuri per controversie legali per 150 mila euro che si è ritenuto prudenzialmente di costituire a fronte di probabili esiti negativi derivanti da una contenzioso in corso, per 51 mila euro dagli oneri futuri, calcolati al valore attualizzato, per il personale e per 54 mila euro dal residuo del fondo beneficenza e mutualità.

Altre passività

Le altre passività a bilancio sono pari ad euro 5.445 mila euro. La voce accoglie le rettifiche per partite illiquide di portafoglio per 3.546 mila euro, i debiti verso l'erario per 866 mila euro e il fondo ferie maturate e non godute del personale dipendente per 340 mila euro oltre ad altre partite minori.

Il Patrimonio netto e di Vigilanza

Al 31 dicembre 2009, il patrimonio netto ammontava a € 38,92 mln di euro che, confrontato col dato del 31 dicembre 2008, risulta incrementato del 7,4% (0,398 % nel 2008) ed è così suddiviso:

	31/12/2009	31/12/2008	Variazione Assoluta	Variazione %
Capitale sociale	10.170	9.427	743,00	7,9%
Sovrapprezzi di emissione	170.626	144.634	25.992,00	18,0%
Riserve da valutazione	414.865	-523.718	938.583,00	-179,2%
Riserve	36.493.761	35.584.537	909.224,00	2,6%
Utile di esercizio	1.837.014	1.040.436	796.578,00	76,6%
Totale patrimonio netto	38.926.436	36.255.316	2.671.120,00	7,4%

Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve nette relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita pari a euro 84.936, nonché le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione pari a euro 329.929.

La variazione del dato rispetto al 31/12/2008 è imputabile al cambiamento di valore di *fair value* delle attività finanziarie disponibili per la vendita (n massima parte collegata alla ripresa di valore dei titoli di Stato in portafoglio di proprietà).

Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione" (FTA).

Il patrimonio di vigilanza risulta così composto:

	31/12/2009	31/12/2008	Variazione Assoluta	Variazione %
Patrimonio di base	38.313.805	35.785.004	2.528.801,00	7,1%
Patrimonio supplementare	414.864	329.929	84.935,00	25,7%
filtri prudenziali negativi	- 42.468	- 853.646	811.178,00	-95,0%
Patrimonio di vigilanza	38.728.669	36.114.933	2.613.736,00	7,2%

Con riferimento ai requisiti prudenziali di vigilanza, il coefficiente di capitale complessivo (total capital ratio) si attesta al 11,96% (11,56 nel 2008), mentre il rapporto tra patrimonio di vigilanza di base ed il totale delle attività di rischio ponderate (tier 1 capital ratio) risulta pari al 11,83% (rispetto al 11,46% del 31/12/2008). Il rischio di credito assorbe il 63% del patrimonio (65% nel 2008), il rischio di controparte il 4% come nel 2008, il rischio di concentrazione il 5% ed il rischio di tasso il 3%. L'eccedenza di capitale è pari a 10,76 milioni di euro.

Per quanto concerne la composizione e l'entità del patrimonio di vigilanza, si fa rinvio a quanto illustrato nell'apposita sezione della Nota Integrativa (cfr. "Parte F – Informazioni sul patrimonio"). Le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Basilea 2 – Circolare di Banca d'Italia n.263/06) disciplinano gli aspetti cui la banca si deve attenere; in particolare:

- il Primo Pilastro definisce un nuovo sistema di requisiti patrimoniali minimi per i rischi di credito/controparte, per i rischi di mercato e per i rischi operativi;
- il Secondo Pilastro prevede un processo di supervisione da parte delle Autorità di Vigilanza, finalizzato ad assicurare che le banche si dotino di adeguati sistemi di monitoraggio e misurazione dei rischi e che sviluppino altresì strategie e procedure di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il Terzo Pilastro concerne l'informazione al pubblico e la disciplina per la diffusione di informazioni trasparenti e standardizzate al mercato sull'adeguatezza patrimoniale e sui rischi.

	31/12/2009	31/12/2008	Variazione Assoluta	Variazione %
rischio di credito	24.387.967	23.432.934	955.033,00	4,1%
rischio di controparte	1.512.365	1.552.075	-39.710,00	-2,6%
cap. 1. pilastro	25.900.332	24.985.009	915.323,00	3,7%
rischio di concentrazione	1.979.256	976.912	1.002.344,00	102,6%
rischio di tasso	87.423	684.250	-596.827,00	-87,2%
cap. 1. e 2 pilastro	27.967.011	26.646.171	1.320.840,00	5,0%
patrimonio vig.	38.728.669	36.114.933	2.613.736,00	7,2%
eccedenza	10.761.658	9.468.762	1.292.896,00	13,7%

Per quanto riguarda gli adempimenti previsti dalla disciplina del Terzo Pilastro, il documento di informativa al pubblico è pubblicato sul sito Internet della Banca all'indirizzo www.cr-primiero.net

2.2 - I RISULTATI ECONOMICI DEL PERIODO

Il margine di interesse

Nel corso del 2009 la Banca Centrale Europea ha, come già ricordato in precedenza, ridotto ulteriormente i tassi di riferimento. Conseguentemente anche i tassi bancari, seppur con la vischiosità tipica del sistema bancario ne hanno seguito il trend. Le diverse

dinamiche di adeguamento dei tassi attivi e passivi, in particolare nella riformazione del prezzo delle cedole, in parte attenuate dall'applicazione sui prestiti dei tassi *floor*, ha comportato una ulteriore riduzione del margine di interesse rapportato ai fondi intermediati, passato dal 2,37% del 2008 al 2,16% del 2009.

Il Tasso medio sui prestiti è risultato pari al 3,64 % (3,49 % quello medio delle Casse Rurali Trentine), quello sulla raccolta al 1,62 % (1,65 % quello medio delle Casse Rurali Trentine). Riferito all'ultimo trimestre il tasso sugli impieghi a clienti era del 3,470 % , mentre quello applicato sulla raccolta del 1,050 %. Lo spread effettivo clienti attivo / passivo 2,02 % (1,84% nel 2008).

Le giacenze presso gli istituti centrali di categoria hanno subito nel corso d'anno una forte riduzione della remunerazione, attestandosi a fine anno su livelli di poco meno di un quarto di punto.

In valore assoluto gli interessi attivi, rapportati con l'esercizio precedente, sono diminuiti, nonostante l'incremento delle masse, del 29,4%, quelli passivi del 49,1%.

Il margine di interesse si attesta a 7, 818 milioni di Euro, rapportato all'esercizio 2008, esso si è ridotto di poco meno del 2,88%.

Il margine di intermediazione

I ricavi da servizi sono significativamente cresciuti rispetto all'esercizio precedente (+ 39,0%).

Tale aumento deriva, oltre che dall'incremento dei volumi e dei servizi erogati, dall'introduzione della cosiddetta commissione omnicomprensiva. Una commissione che il sistema bancario, in via generalizzata, ha introdotto nel corso del 2009 con l'obiettivo di rendere più trasparenti, accorpandoli in un'unica voce, una pluralità di costi applicati alla clientela.

Le commissioni nette sono risultate pari a 1.582 mila euro (nel 2008 erano pari a 1.138 mila euro).

La cessione o riacquisto di attività finanziarie (sostanzialmente titoli di Stato classificati tra le attività disponibili per la vendita), hanno consentito un utile netto di poco meno di 192 mila euro.

I dividendi sono pari ad euro 96 mila (43 mila nel 2008).

Il risultato netto dell'attività di negoziazione risulta pari ad euro 18 mila (41 mila nel 2008).

L'utile da cessione o riacquisto di attività finanziarie per euro 192 mila (158 mila nel 2008).

Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value per euro 22 mila (- 135 mila nel 2008).

Il margine di intermediazione si attesta a 9,729 milioni di euro. Rispetto all'esercizio precedente presenta un incremento del 4,65%.

Il risultato netto della gestione finanziaria

Il risultato netto della gestione finanziaria, anche per effetto delle riprese di valore del portafoglio crediti accompagnata da una tenuta delle garanzie che assistono le posizioni passate a sofferenza, si attesta ad oltre 9,725 milioni di euro.

La rigorosa valutazione del portafoglio crediti operata negli esercizi precedenti, non ha fatto emergere significative ulteriori svalutazioni sui crediti già oggetto di svalutazione.

Il Consiglio di Amministrazione in sede di redazione del bilancio ha comunque operato una analitica e puntuale valutazione del portafoglio della Banca.

Le rettifiche sulle nuove posizioni *non performing* sono state compensate da effetti positivi derivanti da riprese di valore, incassi e revisione dell'effetto tempo.

Conseguentemente le rettifiche di valore ammontano a soli 4.744 euro contro i 0,678 milioni di euro del 2008 ed i 1,423 milioni del 2007.

Le rettifiche effettuate nei diversi esercizi sono riconducibili a perdite o riprese di valore effettive ma anche, in larga parte a perdite solo potenziali che vengono contabilizzate a conto economico secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS. Esse accolgono infatti non solo perdite reali, ma anche quelle determinate in via analitica o forfaitaria mediante stime, nonché l'effetto economico conseguente ai tempi richiesti rispettivamente per la normalizzazione della posizione (riferite alle partite in temporanea difficoltà) e/o la sua estinzione (di norma riferite a posizioni cadute in sofferenza e per le quali sono state attivate azioni di recupero del credito).

I costi operativi

Le spese amministrative sono risultate pari a 7,361 milioni di euro ed hanno registrato un incremento del 3,66% rispetto all'esercizio precedente (2,55% nel 2008). All'interno della voce, la spesa per il personale pari a 4.070 mln segna un aumento del 5% anche conseguente ad incremento dell'organico. Il dato comprende anche le spese per compensi agli amministratori. Il costo per

dipendente in relazione alle masse intermedie va gradualmente riallineandosi sul dato medio provinciale in particolare per effetto del turn-over aziendale.

Le altre spese amministrative sfiorano i 3,290 milioni di euro e segnano un incremento del 2%. Esse, pur risultando stabilizzate rispetto all'esercizio precedente, incidono oltre i valori mediamente registrati dal sistema anche per effetto di una articolazione sul territorio particolarmente impegnativa e dispendiosa.

Le rettifiche di valore nette su attività materiali (gli ammortamenti di mobili ed immobili) ammontano a 0,635 milioni e sono state calcolate applicando le aliquote fiscali in vigore e, per taluni beni, ad aliquote ridotte alla metà.

Gli altri proventi netti di gestione risultano pari a 0,690 milioni di euro (+6,8%) e sono relativi al recupero di imposte e tasse indirette, rimborso di spese legali e recupero premi assicurativi.

L'utile del periodo

L'utile delle attività ordinarie, al lordo delle imposte, chiude pertanto a 2,260 milioni con un incremento calcolato su quello dell'esercizio precedente del 53,6%. Il risultato economico è stato influenzato sia dai maggiori volumi intermediati che dalla politica di prezzi attuata. In particolare un contributo significativo al margine di interesse deriva dalla applicazione sui prestiti dei tassi soglia ed al margine di intermediazione, dall'applicazione della commissione omnicomprensiva.

Il risultato è stato ottenuto nonostante ad inizio anno il riprezzamento delle cedole dei prestiti obbligazionari abbia penalizzato il conto economico.

Le imposte sul reddito ammontano ad euro 0,423 milioni (1,8% in meno rispetto all'esercizio precedente).

L'utile netto d'esercizio chiude pertanto a 1,837 milioni di euro.

PRINCIPALI INDICATORI DELL'OPERATIVITA'

Di seguito il valore dei principali indicatori dell'operatività nonché degli indici di patrimonializzazione, riferiti all'esercizio precedente.

Indici economici, finanziari e di produttività	31.12.2009	31.12.2008
Indici di bilancio (%)		
Impieghi su clientela / totale attivo	80,4%	77,3%
Raccolta diretta con clientela / totale attivo	87,6%	87,6%
Impieghi su clientela/raccolta diretta clientela	91,7%	88,2%
Raccolta gestita / raccolta indiretta	42,3%	32,3%
Raccolta amministrata/raccolta indiretta	57,7%	67,7%
Indici di redditività (%)		
Utile netto / (patrimonio netto – utile netto) (ROE)	5,0%	2,7%
Utile netto / totale attivo (ROA)	0,5%	0,3%
Costi operativi / margine di intermediazione	76,7%	76,9%
Margine di interesse/margine di intermediazione	80,4%	86,6%
Commissioni nette/margine di intermediazione	16,3%	12,2%
Indici di rischiosità (%)		
Sofferenze nette / Crediti verso clientela netti	1,47%	0,57%
Rettifiche di valore accumulate su crediti in sofferenza / crediti in sofferenza lordi con la clientela	45,2%	61,3%
Rettifiche su crediti incagliati/incagli lordi	4,8%	10,2%
Indici di produttività (migliaia di Euro)		
Raccolta totale per dipendente	6.120.738	5.804.654
Impieghi su clientela per dipendente		

	4.724.503	4.358.610
Margine di intermediazione per dipendente	149.686	143.031
Costo medio del personale	60.702	59.639
Totale costi operativi per dipendente	114.859	109.959

Indici di patrimonializzazione

Patrimonio netto/raccolta	11,6%	11,3%
Patrimonio netto/impieghi	12,7%	12,8%
Sofferenze nette /Patrimonio netto	11,6%	4,5%

Per quanto concerne il patrimonio di vigilanza si rimanda a quanto illustrato nell'apposita sezione F della nota integrativa.

3 LA STRUTTURA OPERATIVA

3.1 LA RETE TERRITORIALE

Sul piano organizzativo, completata la copertura territoriale che costituiva obiettivo del piano strategico 2006/2009, è iniziata la fase di progettazione degli interventi di revisione agli immobili, impianti ed arredamenti richiesti nelle filiali storiche di Imer e recentemente di Mezzano. Lavori che si prevede vengano realizzati entro fine anno per la filiale di Mezzano e nel corso del prossimo esercizio per la filiale di Imer.

3.2 LE RISORSE UMANE

Per quanto attiene la gestione delle risorse umane, nel corso del 2009 è continuata l'azione di semplificazione e di adeguamento dell'assetto organizzativo rendendolo ancor più coerente con le esigenze aziendali. E' proseguito il processo di rafforzamento/integrazione della rete commerciale al fine di consentire una ancor più incisiva attività di presidio sul territorio storico e di sviluppo su quelli di nuovo insediamento.

Il personale dipendente ha registrato nel corso dell'anno un ulteriore incremento, attestandosi a fine esercizio alla consistenza finale di 67 dipendenti di cui 4 a copertura della quota riservata alle categorie diversamente abili. Le nuove assunzioni, tutte con contratto a termine, sono state attivate per sostituzione di maternità o per esigenze operative. Nel corso del 2009 nessuna collaboratore è uscito per collocamento a riposo.

I costi ammontano a 3,945 milioni di euro, comprensivi dell'accantonamento dell'ammontare delle ferie non godute nell'anno di 33 mila euro, con un costo medio per dipendente di sessantamila euro. Si prevede nel 2010 un incremento dei costi non superiore al 3% in parte per rendere coerente l'inquadramento di taluni collaboratori con le responsabilità assegnate.

Un dato rilevante continua ad essere l'entità delle risorse economiche ed organizzative dedicate alla formazione del personale ed in particolare dei ruoli professionali più significativi. Accanto a formazione su aspetti tradizionali ed a contenuto commerciale, sono stati fatti approfondimenti tecnici relativi alla revisione dei processi di lavoro ed alla modifica della normativa (MiFID, trasparenza, antiriciclaggio, assicurazioni) nonché attuati alcuni momenti formativi di carattere complementare volti a favorire lo sviluppo delle risorse umane presenti in azienda. Complessivamente sono state dedicate duemilacinquecento ore di formazione, delle quali poco meno di un terzo *extra* azienda.

La banca redige "il bilancio sociale e di missione" nel quale sono fornite ulteriori informazioni sulle risorse umane.

4 ATTIVITA' ORGANIZZATIVE

E' proseguita l'attività di verifica implementazione del "Piano di Continuità Operativa" e del "Documento Programmatico sulla Sicurezza". Completato il progetto 'PHS' Phoenix Hosting Service e 'RTD' Rete Trasmissione Dati, l'attività può ora considerarsi a regime con indubbio beneficio sul piano della sicurezza e della continuità operativa garantita dal service sempre ad elevati livelli.

Irrisolta ancora la questione della conservazione fisica dei documenti. L'orientamento rimane quello di individuare un immobile con le caratteristiche idonee a accogliere e gestire con criteri industriali l'archivio dell'intera banca. La ricerca della migliore soluzione è tuttora in corso. Essa è stata rallentata anche per cogliere eventuali opportunità che la dismissione di qualche struttura industriale presente nel Primiero può offrire.

E' proseguita l'attività di implementazione della tecnologia informatica in dotazione della Cassa, promuovendo un costante rinnovamento sia del hardware che del software in uso e sono state aggiornate i servizi telematici ad uso della clientela (In-Bank, On-Bank, Directa, Sms alert).

Stretto è risultato il legame con gli Organismi Centrali, dalla Federazione Trentina a Cassa Centrale Banca ed a Phoenix Spa sempre presenti sia nella fase di formazione/aggiornamento, che di assistenza tecnica.

L'attività degli Organi Amministrativi è stata intensa e si è concretizzata in trentadue sedute del Consiglio di Amministrazione, nove del Collegio Sindacale oltre all'annuale riunione dell'Assemblea Ordinaria.

5 ATTIVITA' DI RICERCA E DI SVILUPPO

Negli ultimi anni hanno preso forma e sono diventate vigenti numerose nuove norme e regole che hanno indotto profondi mutamenti nelle Banche e obbligato le stesse a innovare sia con riferimento al presidio dei rischi che nei rapporti con la clientela.

Denominatore comune delle nuove discipline (Basilea2, IAS, Compliance, MiFID, III Direttiva antiriciclaggio, ecc.) è stato e continua ad essere l'obiettivo di elevare il livello di stabilità del sistema bancario e finanziario.

In tale contesto la nostra Cassa più che sviluppare una propria specifica attività di ricerca, avvalendosi in larghissima parte del supporto degli Organismi Centrali (Ufficio Casse Rurali della Federazione Trentina, Cassa Centrale Banca, Phoenix SpA) dove tale attività viene svolta per conto di tutte le associate, è risultata impegnata in continui approfondimenti di tutti gli strumenti disponibili (circolari interpretative, report ALM Statico e Dinamico, report di Liquidità, scoring Credito, ecc.), nonché sulla conoscenza ed uso degli applicativi in dotazione (Sistema Direzionale, Sistema di Controllo Credito, Sistema di Marketing, ecc.).

Nel corso del 2009 gli organi aziendali hanno provveduto a definire, l'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica (Icaap), un processo di autovalutazione "in continuo" che ormai può considerarsi a regime. Le valutazioni prospettiche espresse ad inizio anno sono state confermate con un buon grado di approssimazione.

Per quanto attiene altresì al rischio di non conformità normativa (operativa, legale, di reputazione) che molto possono incidere sull'equilibrio economico della banca, nel corso dell'esercizio appena trascorso si è continuato a promuovere una cultura aziendale improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto delle norme interne ed esterne all'azienda, approntando specifici presidi organizzativi che saranno anche nel corso dell'esercizio 2010 ulteriormente sviluppati e condivisi con tutta la struttura.

Con riferimento alla normativa MiFID, già nel corso degli ultimi due esercizi si era provveduto ad adeguare l'operatività alla nuova disciplina volta a garantire ulteriori misure di protezione dell'investitore.

6 SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI E GESTIONE DEI RISCHI

6.1 SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Per quanto riguarda il sistema dei controlli interni della Banca si rinvia a quanto riportato nella parte E della nota integrativa

6.2 LA GESTIONE DEI RISCHI

La Banca nell'espletamento delle proprie attività si trova ad essere esposta a diverse tipologie di rischio.

Sulla base di quanto previsto dalle vigenti disposizioni in materia, specifiche informazioni di carattere qualitativo e quantitativo sui rischi, sono fornite nell'ambito della "Parte E" della Nota integrativa, dedicata alle "informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura" e alla quale si rimanda per una più compiuta trattazione.

Nel corso del 2009, è stato ulteriormente implementato il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process) che persegue la finalità di misurare la capacità della dotazione patrimoniale di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti.

La Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili e si avvale di linee guida per la gestione ed il monitoraggio degli altri rischi non quantificabili.

I rischi identificati dalla normativa sono, dunque, classificati in due tipologie:

- rischi quantificabili, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario;

- rischi non quantificabili, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno, non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione: rischio di liquidità, rischio residuo, rischio derivante da cartolarizzazioni, rischio strategico, rischio di reputazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel Primo Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario).

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione. Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. La Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi.

7 LE ALTRE INFORMAZIONI

7.1 CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE SOCIALE PER IL CONSEGUIMENTO DELLO SCOPO MUTUALISTICO DELLA SOCIETA' COOPERATIVA AI SENSI ART. 2 L. 59/92 E DELL'ART. 2545 COD. CIV.

Al fine di rinforzare il collegamento con la base sociale e con i membri delle comunità locali sono state intraprese numerose iniziative e attività rivolte in particolare ai giovani ed al mondo del volontariato ma anche direttamente a favore dei soci (conto soci, libretto di risparmio soci, mutuo famiglia soci, premio allo studio, eventi culturali, viaggi, ecc.). L'azione si è sviluppata assicurando il sostegno economico ad oltre cento iniziative che vanno da interventi a favore del settore dello sport, della cultura e della formazione scolastica o delle attività sociali in senso lato, talora anche promuovendole d'iniziativa. Sotto il profilo dell'informazione sulla vita della società, nel 2009, tutti i soci hanno ricevuto il quadrimestrale "News", notiziario edito dalla Cassa Rurale che riporta sistematicamente i principali fatti aziendali.

Nel 2009 si è ulteriormente consolidata la leadership della Cassa nel Comprensorio di Primiero dove il nostro istituto continua ad essere percepito dalla Comunità come un importante partner per lo sviluppo economico e sociale. Nel Feltrino è continuato il positivo trend di crescita, attraverso un'assistenza bancaria particolare e personalizzata congiunta con l'applicazione delle più vantaggiose condizioni praticabili.

L'apprezzata gestione del servizio di Tesoreria, svolto in collaborazione con Cassa Centrale, per tutti i Comuni del Primiero e da inizio 2010 anche per il Comune di Pedavena nel Feltrino, conferma il ruolo fondamentale assegnato alla Cassa Rurale nell'economia dei due territori di riferimento. Grande attenzione è stata riservata anche a tutte quelle iniziative volte alla propagazione dell'idea cooperativa sul territorio, collaborando in particolare con i distretti scolastici di riferimento.

Sono state investite risorse economiche e coltivate relazioni a tutti i livelli indistintamente: dalle scuole, alle associazioni di categoria, al variegato mondo del volontariato.

Gli esponenti della Cassa si sono costantemente attivati per favorire il dialogo tra le persone confrontandosi con il mondo giovanile e con quello del volontariato, ma anche dialogando costruttivamente con gli esponenti delle categorie economiche.

Si è lavorato per favorire momenti di incontro e di dialogo tra coloro che amministrano ed operano nelle società cooperative locali, partner importanti nello sviluppo delle comunità, creando progettualità intercooperativa che toglie barriere e libera da pregiudizi.

L'analisi dello stato e dell'andamento dell'impresa, nonché lo sforzo gestionale di ottimizzazione che costantemente vi si profonde, rivestono nuovo significato per l'impresa cooperativa, se ricondotti a un'esplicita finalizzazione di servizio e di sviluppo della base sociale e delle economie locali, e quindi alla concretizzazione economica dei principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata.

7.2 INFORMAZIONI SULLE RAGIONI DELLE DETERMINAZIONI ASSUNTE CON RIGUARDO ALL'AMMISSIONE DEI NUOVI SOCI AI SENSI DELL'ART. 2528 DEL CODICE CIVILE.

Nel Piano Strategico 2006/2009 veniva posto come obiettivo del triennio il raggiungimento di almeno 3200 soci di cui 500 nel feltrino. Tale obiettivo è stato ampiamente raggiunto in termini assoluti. Le politiche adottate che prevedevano l'offerta di prodotti bancari competitivi riservati esclusivamente al socio, ed in particolare volte a favorire l'ingresso dei giovani che completavano il loro ciclo formativo e si inserivano nel mondo del lavoro, hanno registrato un incremento particolarmente significativo della base sociale, passata da n.ro 3.639 soci a n.ro 3.927 soci., quindi con un saldo positivo di ben 288 nuovi soci, così ripartito: persone fisiche maschi 2.552, femmine 1.289, non persone fisiche 86.

L'attività di rischio con soci ed a ponderazione nulla sul totale delle attività di rischio si attesta al 71,54% (65,5% nel 2008).

L'obbligo dell'attività prevalente con soci è quindi rispettato.

Sul piano istituzionale, l'avvio della procedura di modifica dello statuto ha subito un rallentamento. In particolare nell'ambito delle consultazioni con la base sociale promosse ad inizio 2009, è emerso che l'adozione di una nuova ragione sociale che comprenda tutti gli ambiti territoriali di operatività non trovi il consenso atteso, mentre sembrerebbe che minori difficoltà possano essere incontrate sulla *governance* con l'aggiunta nel consiglio di Amministrazione di esponenti provenienti dal Feltrino.

La necessità di procedere ad un allargamento della *governance* per meglio caratterizzare la territorialità della Cassa e cogliere le potenziali opportunità di crescita è stato confermato anche dal rinnovato Consiglio di Amministrazione nel piano strategico 2010/2012 e sarà pertanto a breve oggetto di trattazione nelle forme e modalità che si riterranno più opportune.

Trattandosi di modifiche che devono essere condivise dalla più ampia base sociale possibile la proposta non interesserà il cambio della ragione sociale.

7.3 INFORMAZIONI SULLA AVVENUTA COMPILAZIONE O AGGIORNAMENTO DEL DOCUMENTO PROGRAMMATICO SULLA SICUREZZA AI SENSI DEL D.LGS N. 196 DEL 30/6/2003, ALL. B, PUNTO 19.

Il Consiglio di amministrazione, in ottemperanza a quanto previsto dai punti 19 dell'allegato " B" al Decreto Legislativo 30 giugno 2003, n. 196 (Codice per la protezione dei dati personali), ha provveduto all'aggiornamento annuale del documento programmatico sulla sicurezza entro i termini di legge. Tale documento contiene, tra l'altro, le disposizioni sulla sicurezza dei dati e sulla distribuzione dei compiti e delle responsabilità nell'ambito delle strutture preposte al trattamento dei dati stessi.

La Banca, in ossequio a quanto previsto dal D. Lgs. 30 giugno 2003, n. 196, Codice per la protezione dei dati personali, ha provveduto, nel corso dell'esercizio 2009 all'aggiornamento del documento programmatico sulla sicurezza entro i termini di legge. Tale documento, in ossequio alla regola 19 dell'allegato B del citato decreto legislativo n. 196/2003 contiene, tra l'altro, l'analisi dei rischi, le disposizioni sulla sicurezza dei dati e sulla distribuzione dei compiti e delle responsabilità nell'ambito delle strutture preposte al trattamento dei dati stessi, etc..

Inoltre, per quanto riguarda l'esercizio in corso, la Banca ha provveduto in data 30 marzo all'aggiornamento del predetto documento nei termini previsti dal menzionato Codice.

8 FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Non sono intervenuti fatti di rilievo dopo la chiusura dell'esercizio.

9 EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Dall'esame dei risultati raggiunti nei primi mesi del corrente esercizio, si prevede che anche il 2010 possa essere per la nostra Cassa un esercizio positivo. Le prospettive di evoluzione attese degli aggregati economico/ patrimoniali porterà ad un miglioramento del margine d'interesse. L'applicazione della commissione omnicomprensiva con una struttura dei costi operativi sostanzialmente stabile, fanno ritenere che il risultato economico, al lordo delle rettifiche sui crediti, migliori ulteriormente. Preoccupa nel portafoglio crediti la quota di posizioni *non performing* la cui evoluzione è in stretta correlazione con l'andamento che assumerà nei prossimi mesi l'economia nel suo insieme.

Si ha ragione di ritenere che le problematiche relative al credito accentuatesi con la crisi economica in atto, non siano comunque tali da compromettere la continuità aziendale della Cassa. Il bilancio è stato quindi predisposto nel presupposto che la Cassa continuerà ad operare anche in futuro.

10 PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI DI ESERCIZIO

L'utile di esercizio ammonta a € 1.837.014,35

Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

- | | | |
|--|---|--------------|
| 1 Alla riserva legale:
(pari almeno al 70% degli utili netti annuali) | € | 1.681.903,92 |
| 2 Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo | | |

della cooperazione	€	55.110,43
(pari allo 3% degli utili netti annuali)		
3 Ai fini di beneficenza e mutualità	€	100.000,00

Ciò premesso proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2009 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa.

Il Consiglio di Amministrazione"